

Libri, la piccola e media editoria perde. I prezzi sono più alti della media

Paolo Barbieri

Il 2012 era stato definito l'annus horribilis e il 2013 non è certo andato meglio. A fine ottobre, infatti – secondo l'indagine Nielsen presentata all'inaugurazione di Più Libri Più Liberi, la fiera della piccola e media editoria che si tiene a Roma fino a domenica è stato registrato un -6,5% a valore (circa 65 milioni di euro in meno rispetto allo stesso periodo del 2012 nei canali trade) e un -13,8% rispetto al 2011 (circa 151 milioni di euro in meno). Anche quest'anno sono i libri per ragazzi a far registrare un segno positivo: arrivano a coprire il 14,6% (era il 13,3% nel 2012) delle vendite. Perde qualcosa la fiction straniera (che copre il 25%, era il 25,4% nello stesso periodo del 2012), cresce quella italiana (raggiunge il 14,1%, era il 13,8% nel 2012) così come riprende quota la saggistica (la cosiddetta non fiction generale, oggi 17,3%, era al 17,1% nel 2012). In calo la non fiction pratica (guide, libri per il tempo libero, libri di cucina, famiglia e benessere che passa dal 16 al 15,1%) e la non fiction specialistica (vi rientrano testi di management, giurisprudenza, business, economia, computer, IT, che passa dal 14,5 al 14%). La piccola editoria perde, confermando anche il trend generale, più dei grandi editori a copie, meno a valore: dai dati, da cui è esclusa la grande distribuzione, che tratta solo marginalmente la produzione dei piccoli editori, si evince che i piccoli perdono il 6,2% a copie e il 5,3% a valore. La ragione? I prezzi dei piccoli editori risultano in media più alti di quelli dell'anno scorso. Poco distribuiti e con scarsa visibilità nelle grandi catene, i piccoli editori si stanno imponendo nelle librerie online dove pesano per l'11,9% e solo per il 9,9% su quelle indipendenti e per il 7,4% su quelle di catena. "Purtroppo – ha spiegato il presidente dell'Associazione Italiana Editori (AIE) Marco Polillo – anche questi dati mantengono quel trend negativo cominciato da alcuni anni. Esistono tuttavia situazioni particolari su cui occorre riflettere: lo spostamento verso l'online delle vendite dei piccoli editori potrebbe essere dovuto non solo da una maggiore familiarizzazione del pubblico alle vendite sul web ma anche – e questo sarebbe in prospettiva molto pericoloso – da un minore assortimento nelle librerie della produzione dei piccoli. Contrastante anche il dato che riguarda i valori dei libri per bambini: estremamente significativo che questo particolare mercato continui a essere in controtendenza rispetto a quello generale. È da studiare allora quella che sembrerebbe una disaffezione nei confronti del libro da parte dei genitori.

Mary, storia di una donna sola in periferia - Veronica Tomassini

Mary covava la stessa disperazione dei sensi, una così efferata ripugnanza della vita meschina e ordinaria, tale da renderla del tutto simile a un personaggio letterario oppure a un'eroina ottocentesca. Pensavo a lei come all'Andreina di Moravia de Le ambizioni sbagliate. A guardarla dal ballatoio di un condominio popolare, io e Romina eravamo certe che fosse nata per lasciare agli altri il tedio e la moralità, che in lei piuttosto rifulgiva l'ebbrezza di un disordine morale tanto da assoggettarla a un suo disinibito Olimpo; per noi Mary era la peggiore delle donne eppure anche la migliore, e meritava la nostra invidia. Scendeva le rampe del falansterio di quella periferia lurida e abietta cospargendo gli altri, la medesima aria che respiravamo noi o i negletti delle case di Mazzarruna, più neri più sporchi come chiosava Romina con disprezzo, di una nuova levità. Mary era perduta però e lo sapevamo. Soltanto che lei il tipo con la roba lo aspettava in Audi, con uno spezzato di lana chiara, il cerchietto serrato sui capelli sottili, un'eleganza inopportuna tutto sommato. Preparava la sua dose con mani eleganti, crollava nel suo sonno mortale con la medesima grazia con cui scendeva le rampe, saliva in auto, apriva la porta di una boutique di abiti di buona sartoria. Di Mary si raccontavano storie terribili, era tanto giovane e nello stesso tempo tanto compromessa. Aveva un amante, un uomo sposato e facoltoso, il più classico dei cliché, ma era vero. Le dava la cocaina e gli abiti di ottima fattura che indossava di solito, le dava i soldi, la manteneva. E per questo io e Romina invidiavamo la sua amoralità, la sua disinibita incoscienza, il suo modo a parte di sopravvivere, la sua lenta irrevocabile condanna del resto, ogni dettaglio che attenesse al resto, l'ordinarietà e le sue stesse aspirazioni borghesi. Romina diceva che la madre era uguale, che erano donne pericolose, che gli uomini poi impazzivano, che era meglio evitarle. Mary abitava di fronte casa di Romina. La madre teneva i capelli raccolti sulla nuca, e a noi sembrava una megera, vestiva di scuro, Romina diceva che aveva fatto la vita, che Mary era perduta per colpa sua. Mary aveva la stessa disperata acrimonia verso il resto, ecco tutto, era come Andreina de Le ambizioni sbagliate, pallida e fremente al centro del suo modico vellutato canapè, la immaginavo così, in un vestito scuro e sbracciato, proprio come Andreina di Moravia, vinta dalla sua ingovernabile solitudine, la più avida, la più oscena. E gli uomini nelle sue mani erano stracci, erano ridicoli. Mary la immaginavo così, senza cappello, lo indossava spesso, per nascondere i pochi capelli che cadevano a causa dell'eroina; la immaginavo in sottoveste su un lungofiume, come Andreina. Lei voleva ammazzarsi, Mary, non lo faceva mai.

Traduzione come prassi politica. 'L'analisi laica' di Sigmund Freud - Idolo Hoxhvoogli

La nuova traduzione di La questione dell'analisi laica di Sigmund Freud (Mimesis Edizioni) si presenta come scientifica, etica e collettiva. Scientifica, poiché le scelte linguistiche dei traduttori – Antonello Sciacchitano e Davide Radice – sono guidate da due criteri: coerenza linguistica e fertilità teoretica. Etica, perché tenta di essere «giusta»: con Freud, restituendo l'autenticità del suo pensiero; con il lettore, cercando di condurlo non solo a Freud, ma in Freud. Il lettore deve essere messo in grado – secondo i traduttori – di «pensare il pensiero» di Freud, di muoversi in un Freud libero dall'opacità e dalle incomprensioni delle vecchie traduzioni-tradizioni. Collettiva, in quanto Sciacchitano e Radice si confrontano assiduamente con ipotesi traduttive diverse rispetto a quelle da loro praticate, pensiamo ai lavori di James Strachey, Cesare Musatti, Luis López-Ballesteros, José Luis Etcheverry, Stefano Franchini e Lucia Taddeo. Oltre a essere scientifica, etica e collettiva, questa nuova traduzione di Die Frage der Laienanalyse ha due meriti ulteriori. In primo luogo, l'invito alla revisione pubblica della traduzione e del lavoro freudiano. La revisione pubblica aumenta il rigore e la verità della traduzione, permette il risveglio della dinamite psicanalitica. Dal punto di vista del

metodo, questa proposta si iscrive in una prassi culturale elevabile a modello: si tratta di una pratica intellettuale democratica e fondata sul confronto. In secondo luogo, l'ulteriore merito della traduzione è la politicità, in quanto si inserisce in un lungo e controverso dibattito circa la specificità della psicanalisi e il suo rapporto con la medicina. La critica alla tradizione-traduzione ufficiale è puntuale e rilevante. Il ricco apparato di commenti costituisce il campo di battaglia, un libro nel libro. Il problema di una cura psichica più empirica che scientifica emerge chiaramente, come anche lo statuto biopolitico di una psichiatria più fedele alle lobby farmaceutiche che al soggetto umano, ormai ridotto a paziente. Che un'opera culturale sia politica è meritevole: scopo della cultura è anche incidere la polis.

Nelson Mandela, anche il cinema piange l'eroe anti apartheid

Anche il cinema piange Nelson Mandela, morto a 95 anni nella sua casa di Johannesburg. Uomo simbolo della lotta all'apartheid e Premio Nobel per la pace nel 1993, è stato raccontato molteplici volte da film per la televisione, documentari (poco meno di una sessantina) e naturalmente anche dal cinema. L'esempio più recente è 'Mandela: Long Walk to Freedom di Justin Chadwick', presentato a Toronto lo scorso settembre, nelle sale Usa dalla scorsa settimana e dal 2014 in Italia: il film ripercorre la cronaca della vita di Nelson Mandela, dall'infanzia in un villaggio rurale fino alla nomina di primo presidente sudafricano democraticamente eletto. Dopo molti anni è stato infatti realizzato un film che, il caso ha voluto, fosse presentato in anteprima proprio ieri sera a Londra, diretto da Justin Chadwick, con protagonista Idris Elba nei panni di Nelson Mandela e Naomi Harris in quelli della moglie Winnie. Nella colonna sonora il brano Ordinary Love degli U2. Elba, è solo l'ultimo di una lunga schiera di attori che ha vestito i panni di Madiba: oltre a Phil LaMarr, George MacDowell, Willie Jonah, Dave Chappelle, Yaya Soumare, Lindani Nkosi e Simon Sabela, ricordiamo Sidney Poitier (nel tv movie 'Mandela e De Klerk', 1997) e Morgan Freeman ('Invictus', film di Clint Eastwood del 2009 ispirato al libro di John Carlin e incentrato sugli storici campionati del mondo di rugby del 1995, svoltisi in Sudafrica poco tempo dopo l'insediamento di Mandela come presidente della nazione): "Ho conosciuto Nelson Mandela nel 1996, una persona straordinaria, generosa e compassionevole, capace come pochi altri di mettermi in soggezione. Non ho mai incontrato il Papa, ma credo non riuscirebbe ad intimidirmi come è accaduto con Madiba", disse l'attore Premio Oscar all'epoca del film. Nel 1987 toccò a Danny Glover, protagonista del film tv 'Mandela' di Philip Saville, mentre 20 anni dopo, nel 2007, Dennis Haysbert lo interpreta per 'Il colore della libertà – Goodbye Bafana' di Bille August, film incentrato sul lungo periodo di prigionia e sull'amicizia nata con il suo secondino. Proprio Bille August, a proposito di Mandela, disse: "È uno dei leader politici migliori di sempre. Ha saputo riconciliare un paese intero con la potente arma del perdono". L'unico che invece pensò di coinvolgere Nelson Mandela come attore fu Spike Lee, che nel 1992 gli chiese di interpretare un maestro di Soweto in Malcolm X.

'Laboratorio Mina', come insegnare l'arte nelle Vele di Scampia - Gianluca Arcopinto

Dove la linea 1 della metro di Napoli termina la sua corsa, se esci dalla parte giusta ti ritrovi a Scampia. La prima cosa che noti sono i due manifesti affissi sui due palazzi che sorgono nella piazza antistante la stazione. Sui due manifesti c'è una scritta, in uno in italiano, nell'altro in inglese, che recita così: "Benvenuti a Scampia. Basta crederci e trovi un mare di bene a Scampia". I manifesti, che rappresentano appunto il mare e l'orizzonte, sono opera di un'artista napoletana, Rosaria Iazzetta. Dalla piazza della stazione alle Vele ci saranno duecento metri, di una via larga, di una via colorata di bianco e di azzurro, di una via che a dispetto della storia mi trasmette tranquillità. E' il giorno in cui inizia ufficialmente il "[Laboratorio Mina](#)", dopo mesi di lavoro con alcune associazioni dell'area nord e del centro storico di Napoli: Comitato delle Vele, (R)esistenza Anticamorra, Insurgenza, Figli del Bronx, Socialmente Pericolosi. Ma anche con Sky, con Cattleya, con il Comune di Napoli, con l'ottavo Municipio, con la Film Commission campana. E con il fratello di Gelsomina Verde, una delle tante vittime innocenti della camorra, a cui si è deciso di intitolare il Laboratorio. Ho fortemente voluto che questo Laboratorio si tenesse dentro le Vele, nella sede del Comitato di lotta. E tutti mi hanno appoggiato in questa idea. Cercheremo, nei prossimi quattro mesi, di avviare una trentina di ragazzi napoletani alla conoscenza teorica e pratica di un cinema di finzione e documentario che tenti di indagare la realtà, in contrapposizione all'idea dispettacularizzarla. E realizzeremo cinque cortometraggi che Sky manderà in onda contemporaneamente alla serie *Gomorra*. E' il giorno in cui se qualcuno mi chiedesse perché continui a fare il lavoro che faccio nel modo in cui lo faccio, risponderei: anche perché oggi posso contribuire a far nascere e crescere questo Laboratorio. Che per me significa trasmettere la voglia di sognare, gettare uno sguardo verso il futuro, fare politica. Ed essere in un territorio per me naturale. Perché tanti anni fa, quando il cinema era ancora un sogno, mi ritrovai in una salotto romano, con ragazzi che ora sono diventati chi critico, chi scrittore, chi regista, a sentire parlare di cinema. E a capire che il mio mondo non era quello, pur volendo io continuare a sognare di fare il cinema. Quella sera coniai una delle mie frasi ricorrenti: in più di due è una festa, ed io alle feste non vado. E in quel salotto, che pur era di un mio amico, non ci misi mai più piede. E ho cercato, e forse ci sono riuscito, di fare un cinema che mi portasse lontano da lì. Che mi portasse oggi a Scampia. Con il sogno e l'utopia di riuscire a ripartire da qui con qualche nuovo compagno di viaggio. E' il giorno in cui Pit, uno dei partecipanti al Laboratorio, mi viene a prendere alla stazione della metro e vuole accompagnarmi a piedi al Comitato, alla sede del nostro Laboratorio. "Sai, è meglio che vieni con me. Perché qui se qualcuno non ti conosce con quella faccia ti può scambiare per un poliziotto", detto nella lingua più bella del mondo. Rido. Guardo Pit. "Tu dici?". Pit mi fa segno di sì con una quasi rassegnata convinzione negli occhi. E allora sorrido. E mi avvio a fianco di Pit verso le Vele, verso il nostro Laboratorio.

Blue Jasmine, bentornato Woody! Ecco la nuova musa del regista newyorchese - Aureliano Verità

Non sarebbe stato facile affezionarsi a Jasmine, l'ennesima aristocratica newyorchese che ha conosciuto e sposato Hal, perfetto stereotipo dell'uomo d'affari ambizioso quanto privo di scrupoli, quando era studentessa del college e che

ha lasciato gli studi proprio perché il suo futuro se l'era già assicurato in questo modo, tra ville e macchine di lusso. Ma non è così, l'idillio dura poco e dopo un incipit sulle abituali note di jazz, tanto care al nostro regista, e una breve incursione nei salotti dell'Upper East Side, ci ritroviamo di fronte a un personaggio granitico e complesso, uno tra i migliori che Allen abbia scritto negli ultimi anni. La pellicola inizia in medias res, subito dopo il fallimento catastrofico del matrimonio con il facoltoso finanziere (un Alec Baldwin perfetto nel suo personaggio) e se fino a quel momento Jasmine era donna affabile, sofisticata, che riusciva con eleganza a sostenere un impeccabile sorriso di circostanza, ora la storia è completamente diversa e il suo equilibrio emotivo sta tracollando. Pensate alla Manhattan più borghese possibile, quella dei vestiti d'alta moda, dei gioielli sfarzosi e delle cene di gala, e provate a immaginarvi una ragazza che fin da giovane era stata abituata a questo tipo di vita e che ora si ritrova faccia a faccia con una sorella costretta a ospitarla e che vive a San Francisco dovendo fare i conti (ben più modesti) per arrivare a fine mese. Ecco, i nervi non tarderanno a cedere. Nel corso della sua lunghissima carriera Woody Allen ha dato vita a molti personaggi femminili indimenticabili, tra cui è impossibile non ricordare quelli di Mia Farrow o Diane Keaton in particolare, ma anche la Charlotte Rampling di "Stardust Memories", solo per citarne alcuni. In "Blue Jasmine", Cate Blanchett sembra essere la sintesi di un percorso, un personaggio scritto egregiamente e interpretato ancor meglio, che ci ricorda non solo lo straripante cinismo dell'autore newyorchese, che di fronte alla vita e alla società non ha mai dimostrato particolare ottimismo, ma anche la sua straordinaria bravura nel saper raccontare con ironia storie tragiche come questa. Tanti primi piani dell'attrice australiana, che per questo ruolo potrebbe seriamente ambire a un Oscar e che raccoglie in un corollario di espressioni l'umanità varia che le affida il regista. Dimentichiamoci la spiacevole trasferta romana di "To Rome With Love" in cui Allen, probabilmente abbagliato dall'eccessiva bellezza della Città Eterna, si era fatto sfuggire di mano un film che partiva con i migliori presupposti per poi spegnersi in una pellicola da dimenticare. Qui è diverso, il regista ci restituisce un perfetto binomio tra commedia e tragedia, ci regala un personaggio verso il quale prova lui stesso compassione e che utilizza per parlare della società moderna, quella in cui la sua America è uscita martoriata dai disastri finanziari. Allen ha senza dubbio trovato la sua nuova musa e il pubblico avrà la fortuna di ritrovare lui, in splendida forma.

Salute, "tassare alcol e sigarette per eliminare differenze tra paesi" - Adele Lapertosa

A pensarci sembra un traguardo impossibile e raggiungibile in tempi molto lunghi, eppure potrebbe bastare il tempo di una generazione, circa vent'anni, per eliminare le differenze sul piano della salute tra i paesi avanzati e quelli in via di sviluppo. Un processo che, se innescato, potrebbe completarsi entro il 2035, salvando dieci milioni di vite l'anno. È questo il messaggio che venti esperti internazionali di salute ed economisti lanciano nel rapporto "Global Health 2035: A World Converging within a Generation", pubblicato dalla rivista 'The Lancet'. "Per la prima volta nella storia – spiega Larry Summers, economista ed ex segretario al Tesoro Usa, che ha presieduto i lavori della commissione – possiamo raggiungere una pietra miliare per l'umanità: eliminare le differenze nella salute, così che ogni persona sul pianeta abbia una speranza di una vita produttiva e in salute uguale agli altri". Farmaci efficaci e i vaccini ora disponibili rendono, secondo Summers, questo traguardo raggiungibile, ed è quindi venuto il momento che i leader mondiali investano per renderlo realtà. La spesa dovrebbe essere indirizzata prioritariamente, secondo il rapporto, su alcune aree, come Hiv e Aids, Tubercolosi, malaria, malattie tropicali trascurate, salute materna e infantile, che colpiscono soprattutto i Paesi a basso e medio reddito, raddoppiando gli investimenti globali in ricerca in questi settori, che dovrebbero passare da 3 a 6 miliardi di dollari l'anno, con un contributo anche da parte degli stessi paesi emergenti. Aumentando la spesa in salute di 5 dollari a persona all'anno, nei 74 paesi a più carico sanitario, si potrebbero prevenire il 65% delle morti infantili, il 62% di quelle materne e il 46% dei parti di feti morti. Un investimento che potrebbe rendere fino a nove volte di più in termini di valore economico e benefici sociali, inclusa la crescita di produttività, maggiori tassi di occupazione e aumento dei risparmi. Ma l'intervento più importante a livello di salute pubblica da prendere, per il rapporto, è la tassazione del tabacco, unita a quella su alcol, zuccheri e le altre sostanze pericolose per la salute, strumento molto potente e poco usato finora. "In Cina ad esempio – si legge – una tassa del 50% sul tabacco potrebbe salvare 20 milioni di vite e generare un introito di 20 miliardi di dollari all'anno nei prossimi 50 anni". Ma oltre alle tasse, conclude il rapporto, la strada da percorrere e non abbandonare è quella di avere sistemi sanitari a universalismo progressivo, che offrano cioè una copertura sanitaria globale, e che sostengano i poveri fin dall'inizio. Investire in salute non significa farlo solo in infermieri, ostetriche, medici, infrastrutture e farmaci, ma anche nel conoscere le principali criticità di salute e saperle governare e gestire per risolvere le ineguaglianze, raggiungendo le fasce di popolazione più vulnerabili e marginalizzate. Peccato che in Italia il nostro Servizio sanitario nazionale, che dell'universalismo aveva fatto una sua bandiera, lo stia perdendo pezzo a pezzo nei fatti, tra ticket e tagli che ogni anno vengono imposti al settore, lasciando sempre più scoperte proprio le fasce più deboli della popolazione, cioè disabili, malati cronici e anziani.

Stamina, ministro Lorenzin minacciata di morte: "Vannoni renda noto il metodo"

Intimidazioni via Internet e in ufficio. E' la prima volta che il ministro della Salute Beatrice Lorenzin ammette di aver ricevuto minacce, dopo il coinvolgimento in prima persona nel caso Stamina. "Queste cose purtroppo stanno avvenendo – ha spiegato a margine del summit mondiale sulla Sla a Milano – Ma preferisco non parlarne". A differenza del suo predecessore, che con il decreto Balduzzi poi approvato in Parlamento, ha consentito di continuare la terapia proposta da Vannoni a chi l'aveva iniziata, la Lorenzin ha affrontato la questione Stamina appena insediata, nominando una commissione di esperti che aveva bocciato il metodo Vannoni. Ma pochi giorni fa il Tar del Lazio ha accolto il ricorso del presidente di Stamina, sospendendo il comitato scelto dal governo. Secondo il ministro, "Stamina dovrebbe, ancora di più adesso, anziché fare ricorsi e appelli, rendere noto il metodo e permettere a tutti di fare la

propria valutazione". E insiste: Vannoni "può anche ricorrere ad altre organizzazioni internazionali, può fare il brevetto e tante altre cose. Ma renda noto il metodo". E in relazione all'appello a pubblicare il materiale su Stamina, lanciato al ministro da Maria Grazia Roncarolo, fra gli esperti del comitato giudicato non imparziale nell'ordinanza del Tar del Lazio, Lorenzin replica: "Questa è una giustissima valutazione. Ma noi siamo vincolati da un contratto di riservatezza, insuperabile a norma vigente, ma poi si potrà vedere. Al momento è così". E sulla scelta della nuova commissione da nominare, dopo la sentenza dei giudici amministrativi del Lazio, assicura: "In queste ore stiamo sentendo alcuni fra i maggiori esperti al mondo" per formare il nuovo comitato che dovrà valutare il metodo Stamina ai fini di una possibile sperimentazione. Intanto Camillo Ricordi, scienziato italiano che dirige il Centro trapianti cellulari e il Diabetes Research Institute a Miami e che ha espresso valutazioni positive sul metodo Stamina, fa sapere di non avere avuto nessuna richiesta di curriculum da parte del ministero: "Non sono certo offeso, né mi aspettavo di essere nominato" nel nuovo Comitato. Ricordi proprio in questi giorni si sta accordando con il fondatore di Stamina Foundation, per realizzare la sperimentazione biologica del metodo Stamina" a Miami. Difficilmente potrebbe essere chiamato dal ministero, proprio perché una delle motivazioni espresse dal Tar del Lazio, accogliendo il ricorso di Vannoni, era stata quella di avere nella commissione ministeriale scienziati che in passato si erano espressi sul suo metodo.

Scuola, Renzi non risponde. Voto: 5. Interrogati Civati e Cuperlo - Alex Corlazzoli

Matteo Renzi non risponde. Dopo aver parlato di una grande campagna per la scuola, del coinvolgimento dei docenti; dopo aver promesso via Twitter, nel consueto appuntamento settimanale, che avrebbe risposto alle domande del Fatto Quotidiano, il sindaco non ha ancora trovato il tempo per scrivere o far scrivere cinque risposte. Non mi resta che provare ad ottenere, prima di domenica, un responso da Pippo Civati e Gianni Cuperlo. Gli slogan, a chi sta nel mondo della scuola non servono. Ci aspettiamo solo concretezza da uomini candidati alla segreteria di un partito. E allora ecco le domande fatte a Renzi, rivolte agli altri due candidati. Primo. Che cosa intende fare rispetto alla formazione (non solo digitale) degli insegnanti? I nostri docenti spesso non sanno usare un tablet, non conoscono l'inglese, non leggono un quotidiano, non conoscono la Costituzione e chiedono "Cos'è un comma?". Secondo. Appena un'aula ogni venti in Italia è collegata direttamente con l'Adsl e può quindi supportare lezioni on line. Il nostro Paese è penultimo (Fonte Eu Kids Online) per competenze digitali tra i ragazzi. Dopo di noi vi è solo la Turchia. Dove troverà le risorse per adeguare le infrastrutture digitali per le scuole? Terzo. L'Italia rischia una multa di 10 milioni di euro dell'Europa per il mancato rispetto della direttiva sul lavoro a tempo determinato nella scuola. 130 mila precari che hanno contratti diversi pur garantendo un servizio indispensabile allo Stato. Come intende risolvere questo problema senza arrampicarsi sui vetri? Quarto. Si sarà accorto che gli organi collegiali non funzionano. I genitori non sono realmente coinvolti ma vengono usati solo per raccogliere fondi o per dipingere le aule che lo Stato ha abbandonato. Come rottamerà il Dpr 416 del 1974? Quinto. Evocare la partecipazione degli insegnanti ad una seria riforma è un sogno ma è anche fin troppo facile da dirsi. Con quali strumenti compirà questa consultazione e come farà fronte ad una macchina burocratica che in viale Trastevere, ha più potere del Ministro di turno? Ps: questi quesiti sono stati inviati alle caselle mail di Pippo Civati e Gianni Cuperlo e via Twitter. Non ci vogliamo abituare ai politici che non rispondono agli elettori. Chiaramente se qualcuno dei tre risponderà pubblicherò la loro lettera.

La Stampa – 6.12.13

Autopsia del Cinquecento per la Grande Scienza – Sergio Pent

Nel cuore dell'anatomista è un esordio coraggioso e singolare. Coraggioso, perché il romanzo di matrice storica spesso scivola nei luoghi comuni di una finzione manipolata e non sempre convincente; singolare, perché all'avventura, ai colpi di scena e all'eventuale traccia delittuosa o gialla, Daniele Derossi ha preferito la semplicità di un percorso esistenziale minimo e senza eccessive architetture, soprattutto senza scomodare nomi altisonanti della Storia infilati per caso o per necessità nella narrazione. Derossi è torinese ma vive a Londra, è biologo ed epistemologo ma si occupa anche di teatro, e adesso gioca il suo tentativo nel campo del romanzo, con la vicenda – umanamente accattivante – del giovane Giovanni Crollio, che dal natio borgo dell'alta Val di Susa si spinge a Padova per studiare medicina. Siamo nel 1536, Giovanni ha sedici anni, un padre farmacista trafficante e cinque sorelle nate prima di lui, che lo hanno cresciuto e accudito dopo la morte della madre nel darlo alla luce. Le curiosità di Giovanni nei confronti della quasi alchimistica professione paterna lo convincono al grande viaggio verso Padova, dove proverà a seguire i corsi di medicina, salvo scoprire che sviene alla vista del sangue. Insiste tuttavia per assistere alle lezioni di Vesalio, il più grande anatomista del Cinquecento, e più tardi entra nelle grazie di Corvinus, medico brillante e geniale, ma bandito dal consesso a causa dei suoi esperimenti poco ortodossi. La storia di Giovanni evolve in un clima di scoperte personali notevoli e dubbi epocali, e la paura del sangue si spegne con la passione che lo accompagna nel percorso di conoscenza dei misteri del corpo umano. Nel suo laboratorio pieno di cadaveri rubati, con l'affascinante moglie Tullia, Corvinus istruisce Giovanni sui segreti del cuore, sul suo funzionamento e sulle contraddizioni dei vecchi studi di Galeno: Corvinus è un precursore, un innovatore al quale il giovane valsusino offre le sue potenzialità, anche quando scoppia la guerra con la Francia e i due si trovano a svolgere il brutale compito di medici al seguito dell'esercito. In tutto questo dipanarsi di conoscenze, Giovanni trova il modo di innamorarsi della giovane cortigiana muta Aurora, che lo inizierà ai segreti del talamo, salvo poi abbandonarla per rincorrere il suo Maestro sui campi di battaglia, tra «gangrene», amputazioni, squartamenti e devastazioni. Giovanni non è destinato a diventare un punto di riferimento del suo tempo, vive ai margini di un Rinascimento sotterraneo, invisibile al popolo, ma il percorso narrativo di Derossi mira soprattutto a cercare l'oscuro mistero della conoscenza, attraverso la volontà di un giovane senza storia che sfiora la Grande Scienza e capisce che ogni stagione dell'umanità ha le sue risorse per tracciare le rotte del futuro, anche se il passo determinante non toccherà a lui e al suo generoso percorso umano.

Carlesia: l'arte del sorriso

E' ormai scientificamente provato: chi pensa positivo vive di più; un atteggiamento ottimistico nei confronti della realtà, infatti, non solo la rende piacevole, ma anche più duratura. In psicologia questa visione della vita prende il nome di "effetto Pollyanna" dal nome di un celebre romanzo di Eleanor Porter, nel campo artistico e creativo un effetto simile lo ispira lo stile di Carlesia. Carlotta Sangaletti, in arte Carlesia, è una giovane pittrice e illustratrice sestrina, laureanda all'Accademia di Belle Arti di Carrara, che ha all'attivo già diverse mostre tra disegni e fotografia. Classe 1991, Carlotta realizza piccoli capolavori in cui traspare una positività e una gioia quasi contagiosa. "Ho cominciato a dipingere da poco, ma sento che mi piacerebbe illustrare racconti – ha raccontato l'artista – a questo proposito sto iniziando a sperimentare, trasformando canzoni in immagini". I suoi lavori ad acquerello reinterpretano le opere d'arte più famose, come la Monna Lisa di Leonardo o il Bacco di Caravaggio, in chiave ironica, con un tratto semplice e diretto, in cui le espressioni del viso virano sempre verso il sorriso. Il risultato è una lettura simbolica che mira a rassicurare, divertire e rendere allegra qualunque opera d'arte, da quella più complessa a quella più cupa. Uno degli esempi più espressivi di questa filosofia del sorriso è l'"Assenzio" di Degas: nel quadro autentico la ragazza al tavolo del bistrot ha uno sguardo triste e vuoto, e l'atmosfera che avvolge la tela lascia un senso di oppressione e solitudine; in quello di Carlesia la donna guarda al futuro con un sorriso rassicurante e con uno spirito di speranza e allegria. L'artista dona una visione alternativa della "storia dell'arte", in cui il file rouge si esprime non attraverso il mistero che accompagna l'opera, ma semplicemente attraverso la gioia di vivere. Recentemente Carlesia ha messo da parte gli acquerelli per dedicarsi alle xilografie: volti noti dello spettacolo, come Bob Dylan e Claudia Cardinale, libere reinterpretazioni di Degas, Klimt, Magritte e tanti altri, dalla Dama con l'ermellino di da Vinci alla Donna al caffè di Donghi.

Se lo smartwatch serve per barare all'esame – Federico Guerrini

Smartwatch in classe? No, grazie. Un ateneo belga, l'Artevelde College ha deciso di bandire l'uso di qualsiasi tipo di orologio durante un esame per evitare che, fra i normali apparecchi da polso, si annidino nuovi dispositivi intelligenti che non si limitano a leggere l'ora, ma sono in grado di collegarsi a Internet e inviare messaggi e email. Troppo ghiotta l'occasione di copiare, per uno studente smanettone. Eccesso di zelo? Forse, ma la direzione, in un articolo sul giornale De Standaard, fa notare come gli studenti siano spesso degli "early adopters" delle nuove tecnologie; e uno studio pubblicato in questi giorni dall'Università del Michigan sembra giustificare, almeno in parte, i timori del corpo insegnante. Il documento si intitola "Outsmarting proctors with smartwatches – a case study on wearable computing security", ed è opera del ricercatore Alex Migicovsky e di alcuni colleghi. "Man mano che i dispositivi da indossare – scrive il gruppo di lavoro - si diffonderanno nei prossimi anni metteranno alla prova norme sociali consolidate e violeranno le comuni aspettative su quello che c'è da aspettarsi dalla tecnologia". Insomma, fra Google Glasses, smartwatch come il Peeble e diavolerie simili, bisognerà abituarsi all'idea che gli occhiali non servono soltanto per vedere meglio o ripararsi dal sole e che un orologio può anche essere adoperato – come un tempo succedeva soltanto nei film di 007 – anche per spiare o registrare una conversazione. O, più banalmente ma nemmeno poi tanto, come nello studio dell'Università del Michigan, per barare a un esame. Per confermare tale ipotesi di lavoro, i ricercatori hanno creato un'applicazione ad hoc per lo smartwatch Peeble, uno degli orologi intelligenti di maggiore successo sul mercato con più di 85.000 esemplari venduti. ConTest, questo il nome dell'app consentirebbe a un gruppo di studenti particolarmente ingegnosi e nel caso di un esame a scelta multipla, di selezionare la risposta esatta fra quella più votata dai pari. Lo scambio di dati avverrebbe attraverso un server in affitto sul cloud e le risposte esatte verrebbero visualizzate sullo schermo dell'orologio in maniera da renderle invisibili da lontano, nascoste in qualche pixel modificato fra quelli che compongono digitalmente l'ora esatta sullo schermo. Poche chance che un professore se ne accorga. Contromosse? Migicovsky prova ad accennare a qualcuna. La prima e la più ovvia, è quella di bandire tutti gli orologi dalle classi, come ha fatto l'Università belga. In futuro però, altri dispositivi da indossare potrebbero essere meno voluminosi e meno facili da individuare o rimuovere (è il caso per esempio dei Glasses, una volta che la tecnologia di realtà aumentata verrà integrata anche all'interno dei normali occhiali da vista). Si potrebbe ipotizzare perciò una qualche forma di segnale che disattivi la capacità di collegarsi alla Rete di tali congegni una volta indossati all'interno di un certo tipo di ambiente. Ma anche tale sistema potrebbe rivelarsi macchinoso e poco efficiente. Occorrerà approfondire la questione. E in fretta. Perché, come rivela una discussione sul noto forum online Reddit, in molti si stanno divertendo a giocare con le possibilità offerte dal Peeble. E se Migicovsky e colleghi nel sviluppare l'applicazione inganna professori erano mossi solo dall'amore per il sapere, lo stesso non si può dire di altri sviluppatori meno idealisti e più interessati.

La meditazione induce cambiamenti nella struttura molecolare del corpo

Il crescente corpo di evidenze che conferma gli effetti benefici sulla salute da parte della meditazione è per lo più riferito all'azione sul fisico e sulla mente, ma riguardo a cosa accade effettivamente a livello molecolare nell'organismo ancora non si sa molto. Ecco perché un team internazionale di ricercatori ha voluto condurre uno studio per capire meglio quanto avviene all'interno di noi. Il team di scienziati di Stati Uniti, Spagna e Francia ha coinvolto un gruppo di praticanti la meditazione Mindfulness (o Consapevolezza) e un altro gruppo di non praticanti che avrebbe fatto da gruppo di controllo, per esaminare gli effetti della pratica. I partecipanti sono stati invitati a praticare per un giorno la Mindfulness o, nel caso del gruppo di controllo, a praticare delle attività tranquille ma non meditative. Dopo otto ore di pratica della meditazione, gli appartenenti a questo gruppo hanno mostrato una serie di differenze genetiche e molecolari – tra cui anche i livelli alterati del meccanismo che regola i geni – e ridotti livelli di geni pro-infiammatori, che a loro volta sono correlati con recupero fisico più veloce da una situazione stressante. «Per quanto ne sappiamo, questa è la prima ricerca che mostra rapide alterazioni dell'espressione genica nelle persone, e associate alla pratica della meditazione Mindfulness – spiega l'autore dello studio Richard J. Davidson, fondatore del Center for Investigating

Healthy Minds e William James and Vilas Professor of Psychology and Psychiatry presso l'University of Wisconsin-Madison. «Di grande interesse sono stati i cambiamenti osservati nei geni che sono gli attuali obiettivi dei farmaci antinfiammatori e analgesici», ha aggiunto la dott.ssa Perla Kaliman, primo autore dell'articolo e ricercatore presso l'Istituto di Ricerca Biomedica di Barcellona (Spagna), dove sono state condotte le analisi molecolari. I risultati dello studio sono stati pubblicati sulla rivista Psychoneuroendocrinology e mostrano in linea generale una sottoregolazione (ossia l'applicazione di un meccanismo del sistema endocrino atto a garantire l'equilibrio tra l'esposizione a un ormone e la risposta) dei geni che sono implicati nel processo infiammatorio. I geni interessati includono i geni pro-infiammatori RIPK2 e COX2, e altri geni. Oltre a ciò, i ricercatori hanno scoperto che la misura in cui alcuni di questi geni sono stati smorzati è stata associata con il recupero più veloce dopo un test che comportava uno stress sociale. Al basale, sottolineano i ricercatori, non vi era differenza nei geni dei partecipanti appartenenti ai due gruppi: la differenziazione è avvenuta dopo la pratica della meditazione, ma solo nel gruppo che aveva meditato, e non nel gruppo di controllo. «I nostri geni sono abbastanza dinamici nella loro espressione – fa notare Davidson – e questi risultati suggeriscono che lo stato di calma della nostra mente può effettivamente avere una potenziale influenza sulla loro espressione». Questi risultati, spiegano infine gli autori, possono avere tra gli altri un promettente sbocco nelle strategie per il trattamento delle patologie infiammatorie croniche.

Bere alcol durante la gravidanza nuoce gravemente al cervello del bambino

Sebbene qualcuno abbia ipotizzato che bere moderatamente durante la gravidanza non sia deleterio per il feto, sono in molti a ritenere che invece l'alcol, o meglio l'etanolo, faccia male sempre e comunque. E su questo tono è anche un nuovo studio che ha rivelato come l'esposizione prenatale all'alcol altera gravemente le caratteristiche principali dello sviluppo del cervello, che potenzialmente porta a problemi di ansia e nelle funzioni motorie: alcune delle condizioni tipiche nelle persone con la Fetal Alcohol Spectrum Disorders (FASD). Pubblicato sulla rivista Journal of Neuroscience, lo studio è stato condotto su modello animale dai ricercatori dell'Università della California, Riverside. Gli scienziati hanno scoperto che l'esposizione prenatale all'alcol aveva alterato in modo significativo l'espressione dei geni e lo sviluppo di una rete di collegamenti nella neocorteccia, la parte del cervello responsabile del pensiero e delle funzioni cognitive, ma anche di vista, udito, tatto, equilibrio, capacità motorie, linguaggio ed emozioni. La dott.ssa Kelly Huffman e colleghi hanno sottolineato che se si consuma alcol durante la gravidanza si può interrompere lo sviluppo del cervello del bambino. «Questa ricerca ci aiuta a capire come le sostanze come l'alcol abbiano un impatto sullo sviluppo del cervello e modifichino il comportamento – spiega la dott.ssa Huffman – E mostra anche come l'esposizione prenatale generi un drastico cambiamento nel cervello che porta a cambiamenti nel comportamento. Sebbene questo studio ha utilizzato dosi da moderate ad alte, altri studi hanno dimostrato che anche piccole dosi alterano lo sviluppo dei recettori chiave nel cervello». In questo studio gli scienziati hanno osservato drammatiche modifiche indotte dall'alcol nel cervello. Nello specifico, questi cambiamenti avvenivano nelle connessioni intraneocorticali tra la corteccia frontale, somatosensoriale e visiva nella prole nata da madri che hanno consumato etanolo durante la gravidanza. Questi cambiamenti sono risultati particolarmente gravi nella corteccia frontale, che è quella che regola l'apprendimento delle capacità motorie, il processo decisionale, la pianificazione, il giudizio, l'attenzione, l'assunzione di rischi, la funzione esecutiva e la socialità. Un gran numero dunque di effetti negativi che, ancora un volta, possono essere causati dall'etanolo, assunto spesso senza rendersi conto di quanto possa essere pericoloso – anche in dosi minime.

Microbiota intestinale: il lato nascosto della salute

Esiste proprio dentro noi uno dei più complessi ecosistemi di Natura: è il microbiota dell'apparato gastrointestinale, ossia l'insieme dei microorganismi presenti nel tubo digerente dell'uomo che hanno un ruolo fondamentale per la vita umana. Definito dagli scienziati un "super-organismo", il microbiota è composto da un numero di batteri pari a 6 volte il totale delle cellule che compongono l'intero corpo umano e da almeno quattro milioni di tipi di batteri diversi. Questi coinquilini vivono in stretto e mutualistico contatto con la mucosa intestinale (a tale proposito si può guardare il video: <http://goo.gl/Y4hWVJ>). I principali batteri che popolano l'apparato sono i Bifidobatteri, i Lattobacilli e gli Eubacterium, ma ve ne sono di numerose altre specie, e tutti insieme svolgono funzioni per noi essenziali. Per esempio, favoriscono la biodisponibilità di alcuni nutrienti, e la metabolizzazione delle calorie; sintetizzano diverse vitamine; regolano l'espressione del sistema immunitario nella mucosa intestinale; sostengono la peristalsi intestinale e infine proteggono la mucosa intestinale – e dunque l'intero organismo – dalle aggressioni di microrganismi patogeni, prevenendo così la comparsa di molte infezioni. Diversi recenti studi dimostrano che i batteri possono addirittura incidere sugli stati d'animo e i comportamenti umani, stimolando a livello intestinale la produzione di sostanze che raggiungono e condizionano il Sistema Nervoso Centrale. Per esempio, al fine di proteggere i delicati equilibri del proprio ecosistema, alcuni tipi di batteri inducono l'individuo a desistere inconsciamente dall'esplorare nuovi ambienti: in questo modo, il microbiota si garantisce una riduzione del rischio che la persona entri in contatto con nuove specie batteriche che potrebbero colonizzarne l'intestino. Il risultato può tuttavia essere un comportamento che induce l'individuo a chiudersi in se stesso, rinunciando a una sana socialità. La composizione del microbiota è fortemente influenzata dall'alimentazione. E questa influenza inizia già fin dai primi giorni di vita e con l'allattamento, che ha effetti diversi se al seno o artificiale. Continuando poi con lo svezzamento, e in seguito dalla condotta alimentare quotidiana. Fattori interni ed esterni possono determinare Disbiosi, ovvero alterazioni anche importanti del microbiota. Fra questi fattori vi sono squilibri dietetici, stress psico-fisici, stili di vita non equilibrati e un uso incongruo di farmaci. Alimentazione e stili di vita corretti, integrati con una Nutraceutica Fisiologica di Regolazione specifica e mirata, possono tuttavia garantire la presenza di un microbiota fisiologico sano e funzionale a mantenere in buona salute l'intero organismo umano. In particolare, la soluzione consigliata dalla Nutraceutica Fisiologica di Regolazione, vanto della più avanzata ricerca scientifica italiana sui protocolli di origine biologica, si basa sui principi sintetizzabili nella formula cosiddetta delle "3 Erre": Ripulire, Riparare e Ripopolare. Per ognuno di questi principi esistono alcuni dispositivi medici e integratori

consigliati: Per “Ripulire”, si può per esempio utilizzare l’Enterogel, un potente disintossicante gastrointestinale sotto forma di gel inodore e insapore, privo di glutine, aromi e conservanti; capace di legare selettivamente le sostanze tossiche e rimuoverle naturalmente entro 12 ore dall’assunzione. Grazie alla sua struttura globulare porosa a base di Silicio, facilita l’eliminazione delle sostanze tossiche esogene ed endogene favorendo la normalizzazione della mucosa intestinale, senza intaccare il delicato equilibrio della flora batterica. Per “Riparare”, invece, ci si può rivolgere a soluzioni come il Colostro Noni, un integratore alimentare a base di Colostro bovino liofilizzato, puro al 100%, senza additivi e a basso contenuto di grassi, e di Morinda citrifolia (Noni). E’ particolarmente indicato per la protezione e il riequilibrio della struttura della mucosa grazie all’attività sinergica dei suoi principi attivi naturali. Il Colostro Bovino è ricco di immunoglobuline e altri componenti immunomodulatori, ormoni e fattori di crescita, aminoacidi, vitamine e altre sostanze ad attività antiossidante, minerali. La Morinda citrifolia è nota per le sue proprietà antinfiammatorie e stimolanti le difese immunitarie dell’organismo. Colostro Noni è una formulazione orosolubile innovativa a rapida azione, i cui componenti attivi sono altamente biodisponibili per l’organismo, indicato sia negli adulti che nei bambini nei casi di ridotta o alterata funzionalità intestinale, dovuti a infezioni (gastroenteriti) sia di origine batterica che virale e che si manifestano con diarrea, inappetenza, dolori addominali. E’ indicato anche nei casi di disbiosi intestinali secondarie all’uso protratto di antibiotici, cattiva alimentazione, malattie infettive, stress psichici, stili di vita sregolati eccetera. In tutti questi casi risulta utile grazie alla sua spiccata attività naturale di protezione e di riequilibrio della struttura della mucosa. Per “Ripopolare”, ci si può rivolgere per esempio a Proflora, un integratore alimentare simbiotico costituito da 6 diversi ceppi probiotici, in forma microincapsulata gastroprotetta, associati con fibra prebiotica allo scopo di riequilibrare l’ecosistema intestinale. La microincapsulazione migliora decisamente la capacità di sopravvivenza di tutti i ceppi probiotici durante il transito gastroduodenale, consentendo in tal modo il raggiungimento dell’intestino da parte di un elevato numero di microrganismi vivi e vitali. La componente probiotica appartiene sia al genere Bifidobacterium che Lactobacillus e ha caratteristiche metaboliche tali da creare un effetto sinergico che assicura una pronta colonizzazione dei diversi segmenti intestinali. La componente prebiotica è costituita da fruttoligosaccaridi (FOS), in grado di stimolare selettivamente lo sviluppo dei ceppi probiotici di tutti i gruppi microbici “benefici” della microflora intestinale autoctona. Non essendo idrolizzati dagli enzimi digestivi, né assorbiti dalla mucosa del piccolo intestino, i FOS riescono a giungere intatti nel colon dove vengono fermentati selettivamente dalla componente benefica della microflora intestinale, in particolare dai Lattobacilli e Bifidobatteri, aumentando l’effetto “barriera” della mucosa intestinale e favoriscono l’assorbimento di alcuni minerali, in particolare calcio e magnesio. Insomma, il microbiota è davvero importante e fondamentale per la vita e la salute di tutti, così come lo è che esso sia in forma e si seguano i dettami delle 3 Erre.